

**Candidato
Segretario Provinciale del Partito
Democratico della Provincia di Gorizia**



SILVIA CARUSO

Linee politico-programmatiche

Per un mondo di persone.

Negli ultimi due anni non c'è giornale, rivista, programma televisivo che manchi di ricordarci quotidianamente quanto il nostro Paese sia in uno stato di estrema difficoltà, eppure, ogni mattina, 59 milioni di Italiani si alzano e, in un modo o nell'altro, arrivano a fine giornata. **Anche nella nostra provincia moltissime persone, nonostante la crisi, continuano ad impegnarsi animate e armate di buona volontà e concretezza.** In queste mie parole c'è tutta la consapevolezza di un amministratore pubblico che incontra persone con problemi reali e che si rende conto di quanto, come partito, fatichiamo nell'essere all'altezza del nostro presente.

Intendo rivolgermi a queste persone con lo scopo di dare maggiore voce al nostro territorio, inteso, non nel senso di una mera rivendicazione territoriale, ma **come centro di elaborazione di proposte che mirano al miglioramento qualitativo della vita. Proposte ed azioni politiche che siano determinanti in sede regionale e in sede nazionale.** Oggi più che mai è fortissima la necessità di **un partito** capace di incontrare ed ascoltare le persone, capace di elaborare le idee e **capace di veicolare istanze innovative. Il partito deve saper allargare la platea delle persone con cui dialoga,** deve aprirsi a quanti, pur senza una tessera, sono animati da un vero spirito di partecipazione civica e hanno voglia di spendersi. Ritengo che la promozione di gruppi eterogenei, che hanno la capacità di mettere a confronto opinioni ed esperienze profondamente diverse tra loro, sia un modo fantastico per crescere ed allargare la propria visione politica. Dobbiamo superare quell'eccessivo spirito di parte che spesso si è respirato in certe sedi di partito, dove il consenso o la sua negazione, venivano accordati per mero ossequio ad "ordini di scuderia" pensati da una cerchia ristretta di persone "altamente rappresentative".

Il coraggio di cambiare

L'esigenza profonda di riformare **il partito** deve passare attraverso modifiche sostanziali e non di mera facciata, che lo trasformino in **luogo di incontro, approfondimento e sintesi.** Il partito deve riappropriarsi del ruolo di fucina della proposta politica e deve anche **ripristinare il legame con gli amministratori chiamati ad adottare atti amministrativi coerenti con gli indirizzi politici** elaborati insieme e **formalizzati nei programmi elettorali.**

Tutto questo impone la capacità di incrementare il legame con la base attraverso il supporto ai circoli. Dare spazio ai giovani mediante un approccio legato alle nuove

tecnologie, organizzato e gestito nella forma del social network e delle modalità al passo con i tempi. Istituire un vero e proprio patto tra gli amministratori, chiamati ad elaborare strategie comuni di amministrazione e gestione omologa dei medesimi problemi.

Cambiare modo di parlare nelle assemblee: parlare meno ma parlare tutti, riuscendo a trasformare le nostre assemblee da “palestre in cui sfoggiare la propria oratoria” a “luogo in cui si elabora una proposta condivisa”.

Cambiare modo di agire: avere il coraggio di decidere e di essere coerenti con le linee programmatiche approvate. Non avere paura di votare le risoluzioni. Pretendere il rispetto, a tutti i livelli istituzionali, delle linee approvate.

Cambiare modo di partecipare. Il metodo di Agenda 21 come sistema di confronto per la formulazione di proposte condivise. Questo significa saper strutturare programmi chiari nelle linee guida e flessibili nelle articolazioni di dettaglio, individuate mediante un sistema di confronto permanente.

Cambiare modo di fare comunicazione: imparare a parlarsi direttamente e non attraverso gli organi di stampa. Uscire con comunicati semplici e diretti.

Cambiare modo di individuare nomine e candidature introducendo un metodo di selezione trasparente, basato sulla valutazione delle capacità e non sulle appartenenze.

La Segreteria Provinciale

La Segreteria Provinciale deve poter essere uno strumento di raccordo tra il Corpo Elettorale, gli Iscritti e l'Assemblea Provinciale. Non deve essere intesa come il luogo dove nasce la proposta politica, ma come sistema in cui organizzare il confronto e come indispensabile tassello per veicolare, ai vari livelli istituzionali, le proposte elaborate e le scelte politiche assunte dall'Assemblea. **Il metodo per l'individuazione dei componenti sarà quello della rappresentatività politica per i livelli istituzionali e delle capacità personali per le persone che svolgeranno attività di raccordo** organizzativo, portavoce, informatico, eccetera. Il rappresentante della città capoluogo avrà l'incarico di vice segretario. Per eletti alle maggiori cariche istituzionali si intendono: il Parlamentare, l'Assessore Regionale, il Consigliere Regionale, il Presidente della Provincia, un rappresentante degli amministratori locali (scelto liberamente dagli amministratori locali), un rappresentante dei circoli (scelto liberamente dai circoli), un rappresentante della minoranza slovena. Ciascuno dei membri della segreteria avrà responsabilità diretta nello svolgere azioni di coinvolgimento, confronto e partecipazione con il Corpo Elettorale. **I dibattiti a mezzo stampa non sono luogo di confronto pubblico, contribuiscono invece a dare un'immagine di costante litigiosità interna.**

L'Assemblea Provinciale.

Luogo di formalizzazione ufficiale, discussione ed approvazione delle proposte politiche sarà l'Assemblea Provinciale. Ovviamente tutto questo sarà possibile se negli organismi di partito verrà seguito un metodo di lavoro basato sul confronto leale tra le persone con l'obiettivo di giungere alla condivisione e non al compromesso. So che questo è possibile, l'esperienza nell'amministrazione comunale me lo ha dimostrato, è un metodo che già pratico e che mi piacerebbe poter esportare anche su base provinciale.

I Circoli.

Il radicamento sul territorio è un punto di partenza fondamentale. Un partito che mette al centro della sua proposta le persone deve incentivare, in ogni modo possibile, il contatto diretto tra, e con, le persone. Questo **significa maggiore supporto ai circoli**.

Muoverci nell'alveo dei programmi elaborati a livello nazionale e regionale non significa appiattimento ma capacità di agire in modo sinergico, tenendo sempre vivo l'approccio del confronto pubblico. **Questo programma è una linea guida che non ha l'ambizione di disciplinare il futuro in ogni suo aspetto, ma propone un metodo di condivisione permanente che ha come perno centrale il consenso.**

Qualità dei servizi e assetto territoriale.

La politica dei risparmi di parte pubblica non può continuare ad essere strutturata sulla base di tagli lineari, praticati a danno dei centri più piccoli: così si puniscono i bravi. È come se un pastore con un gregge di tante pecore malate e alcune sane, lavorasse per far ammalare anche quelle. **Ci vuole anche nei tagli la logica della virtuosità**, altrimenti il rischio è quello di **depauperare il territorio trasformandolo progressivamente in periferia desolata**.

Disponiamo di sufficienti dati numerici e criteri oggettivi sulla base dei quali possono essere eseguiti gli opportuni riscontri. **Servizi pubblici e beni quali scuole, palestre, strade marciapiedi, piazze e cimiteri sono presidio sul territorio**, non può che essere così, in una regione in cui il trasporto pubblico, soprattutto su rotaia, continua ad essere una cenerentola.

Indubbiamente una riforma della Regione è inevitabile. Bisogna separare la funzione legislativa da quella amministrativa, ridurre il numero di enti e consorzi, ridurre il numero delle leggi, rivoluzionare la burocrazia. Comuni e Province sono pronti a fare la loro parte se al centro è messo il bene del cittadino e delle imprese.

Ambiente.

Tutela dell'ambiente significa molte cose: nel nostro territorio, nello specifico, **superare il carbone nella CTE di Monfalcone nel senso di una vera WAR ON FOSSIL FLUES che superi in tempi certi l'impatto dei combustibili fossili.**

Significa anche incentivare il sistema della raccolta differenziata e non riaprire più la discarica di Pecol dei Lupi.

Avanzare proposte di modifica normativa in modo da appesantire la tassazione Imu sui ruderi, vero scempio dei nostri territori, e di alleggerimento per chi investe in bioedilizia.

Introdurre forme strutturali di incentivazione finanziaria per l'eliminazione dell'amianto.

Elaborare politiche di valorizzazione delle nostre aree naturali, vera risorsa di innegabile richiamo turistico e patrimonio di essenziale biodiversità.

Sanità.

In questa logica l'intera provincia di Gorizia rischia di essere come un vaso di coccio schiacciato tra vasi di ferro (Trieste e Udine).

La riforma della sanità regionale è un dato incontrovertibile, troppi sprechi, troppi doppioni. Il nostro territorio però ha già fatto la sua parte, andare oltre significa mettere in discussione l'erogazione dei servizi, ci aspettiamo segnali forti per quanto avviene nel resto della regione.

Bisogna investire sul territorio di più per essere più vicini al cittadino e non lasciarlo mai solo. Troppe polemiche per nulla, quando si fa fatica a trovare risposte per un malato in casa: ruolo che è sempre stato relegato alle donne, che diventano così lavoratrici, genitrici, casalinghe e infermiere. La vera emancipazione delle donne si fa su un nuovo modello di stato sociale.

Lavoro e Europa

La crisi è una crisi non ciclica, questo significa che nulla tornerà come prima. Il mondo sta cambiando e l'Italia no. Tutti gli strumenti di politiche attive del lavoro sono in crisi perché seguono una logica ordinaria che oggi non esiste più.

La disoccupazione è un dramma che non richiede analisi ma risposte, adesso.

Per risolvere il problema della disoccupazione non c'è altra strada che il rilancio della economia e la crescita del numero delle imprese. **Questo vuol dire credito, sburocratizzazione e flessibilità.** La sfida è coniugare tutto ciò con i diritti delle persone e dei lavoratori. Non serve a niente lasciare il pelo ai luoghi comuni: **attirare capitali sul nostro territorio è e rimane il compito principale per dare una speranza di lavoro, anche attraverso la programmazione europea.** Noi, che siamo attraversati dai confini e dalla storia, che siamo al centro della nuova Europa geopolitica, non abbiamo un territorio da difendere ma solo da aprire.